



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

---

## XXVI Domenica del Tempo Ordinario / anno C

Am 6,1.4-7; ITm 6,11-16; Lc 16,19-31

29 settembre 2013

---

Al centro del Vangelo di oggi c'è il drammatico dialogo tra Abramo e il ricco. Il messaggio di questo dialogo non può portarci a concludere che se il ricco è stato bene e ha goduto in vita è bene che ora soffra, e che il povero Lazzaro, affamato e trascurato in vita, è giusto che ora goda, accolto da Abramo. Ridurre a questo il Vangelo di oggi, vorrebbe dire banalizzarlo; vorrebbe dire svuotare la proposta cristiana della sua carica e della sua vitalità, riducendolo a forza di consolazione e di sublimazione per una vita e per dei problemi che invece vanno guardati in faccia con coraggio e con grande lealtà.

Il cristianesimo non è un diversivo o una forza di dissuasione dalla realtà. Tutt'altro! E ce ne danno ragione alcuni passaggi della pagina evangelica di oggi che voglio sottolineare.

1. Il primo di questi passaggi riguarda un particolare: il *ricco* è uno *senza nome*, mentre il povero un nome ce l'ha. Il ricco è senza nome prima di tutto perché può avere il nome di ognuno di noi; i suoi possono essere anche i nostri atteggiamenti. Ma, ancora di più, il ricco è "un senza nome" perché la sua storia, i suoi progetti e le sue relazioni si identificano con la sua ricchezza: la ricchezza è la sua seconda natura/pelle.

Il povero invece ha un nome: Lazzaro; lo stesso nome dell'amico di Gesù. Ogni povero infatti è amico di Gesù; anzi ogni povero è Gesù stesso.

2. «*Il povero morì e fu portato nel seno di Abramo ... il ricco nell'inferno! ... Tra noi e voi - afferma a questo proposito Abramo - è stato fissato un grande abisso!*».

Questo è un modo chiaro per giudicare negativamente e per condannare in maniera decisa il modo di fare del ricco e le sue scelte senza cuore.

Ma, in concreto, per che cosa viene condannato il ricco?

Del ricco non viene condannato né l'odio né l'arricchimento illecito, ma la sua *indifferenza*.

Il suo peccato è l'*indifferenza*! Il non essersi accorto che davanti alla sua porta, non lontano dalla sua tavola traboccante di ogni bene c'era un povero, Lazzaro, che lo interrogava con la sua situazione, fatta di piaghe ben visibili e di fame altrettanto evidente.



## Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it  
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino  
Vescovo

Il primo passo per colmare l'*abisso* che separa le persone è accorgersi della loro esistenza. Quando non ci si esercita ad accorciare le distanze sulla terra, queste distanze diventano "abisso" nell'eternità. «Il primo miracolo - scrive S. Weil - è accorgersi che l'altro, il povero esiste».

3. «*Ti prego, manda Lazzaro ... mandalo ad avvisare i miei cinque fratelli ...*». Alla tardiva e interessata generosità del ricco per la sorte dei fratelli segue la risposta decisa di Abramo: «*Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro*». E poi la sconsolata constatazione: «*... non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti*».

Che insegnamento straordinario e attuale da queste battute!

Non sono i miracoli, veri o presunti né le vere o presunte "visioni" a cambiare dal profondo il cuore dell'uomo. L'uomo viene convertito dall'attenzione rivolta al «grido del povero». Ma per intercettare il «grido del povero», per lasciarsi convertire dalle sue piaghe e dagli stenti lancinanti della sua fame bisogna essere "frequentatori" assidui di coloro con i quali Gesù si è identificato: i poveri! Per intercettare il «grido del povero» e lasciarsi smuovere dalle proprie sicure comodità bisogna essere fedeli ascoltatori della PAROLA DI DIO. L'ascolto della Parola di Dio affina la nostra sensibilità e ci permette di ascoltare il grido del povero che sta oltre la soglia delle nostre Chiese e che probabilmente bussa alle porte delle stesse. Può capitare anche a noi che riti e cerimonie, spesso ripetitivi e senza anima, anestetizzino la nostra sensibilità e ci rendano sordi al grido dei tanti Lazzaro che ancora attraversano le nostre strade. Quando questo avviene diventiamo anche noi dei "senza nome" e delle persone insignificanti.

✠ d. Nunzio